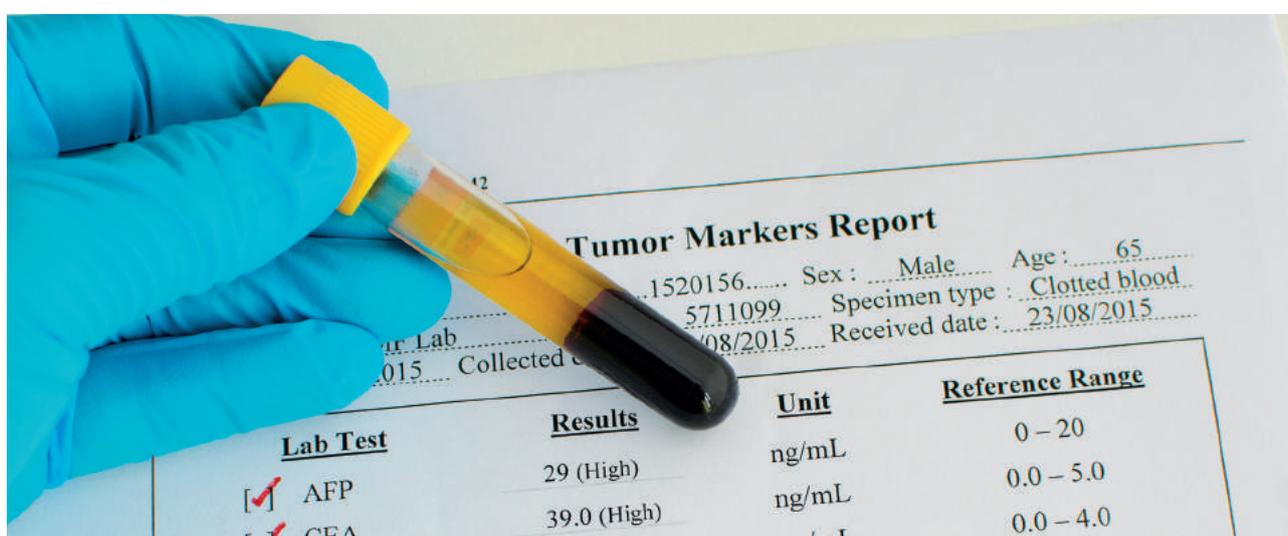


## Idee chiare sui marker tumorali



È un po' di tempo che non mi faccio le analisi, quasi quasi mi prendo una mattinata libera e vado per un check-up, o magari mi controllo la glicemia e l'emocromo. Più o meno, chi sta bene in salute e magari da qualche anno non si sottopone a controlli clinici o di laboratorio, decide di fare "le analisi" con uno spirito un po' scolastico, tipo "...ripassiamoci la lezione". Ottimo proposito, soprattutto se giustificato da qualche

"acciaccio" minore che comunque non preoccupa più di tanto, forse il doloretto al ginocchio conseguenza di un'attività sportiva in eccesso. E poi oggi esistono check-up ben strutturati, completi, insomma sono una verifica pratica e abbastanza conclusiva dello stato di salute. Però si sente parlare tanto di tumori, tutti parlano di prevenzione, la televisione organizza maratone informative: "quasi quasi mi faccio anche i marker tu-

morali, vedi mai che ho qualche tumore in fase iniziale e riesco a “giocare d’anticipo” e mi salvo la pelle. A questo punto, però, bisogna fermarsi, altrimenti nasce una confusione seria che può indurre a interpretazioni pericolose.

### **PRIMA DI TUTTO: COSA SONO I MARKER TUMORALI?**

Nel sangue si trovano centinaia di sostanze e i marcatori tumorali sono in genere proteine che in corso di cancro vengono prodotte dalle cellule tumorali in quantità più elevata del normale. È necessario tuttavia premettere che queste sostanze possono essere presenti nel nostro organismo anche **quando il cancro non c’è**. Ne consegue che i marcatori tumorali, da soli, difficilmente sono in grado di consentire una diagnosi di neoplasia se mancano altri elementi clinici o in assenza di più accurate procedure diagnostiche.

### **I MARKER TUMORALI POSSONO ESSERE USATI COME SCREENING VERO E PROPRIO?**

In alcune neoplasie i marker sono importanti per il monitoraggio di una determinata forma tumorale e, quando possibile, per identificare una riaccensione di malattia, ma in pratica **nessuno dei test oggi disponibili è consigliato come screening per fare una diagnosi precoce** quando non esistono segni clinici, sintomi soggettivi o altri elementi che possano far sospettare una malattia neoplastica. E d’altro canto, proprio per il loro significato biologico, è possibile che un cancro sia presente nell’organismo senza che si registri un corrispettivo marcatore elevato. In generale, inoltre, ai nostri giorni non esiste un marcatore unico per tutte le forme di cancro.

### **APPROPRIATEZZA NELLA PRESCRIZIONE ED EFFICACIA DIAGNOSTICA.**

Negli ultimi anni si parla sempre più spesso di **appropriatezza** nella prescrizione degli esami di laboratorio. La discussione in ambito politico e scientifico si è spinta su molti aspetti della medicina di laboratorio, tuttavia alla Bios SpA preme in particolar modo informare la gentile clientela sul corretto uso dei biomarker in ambito oncologico per i risvolti psicologici e sociali che questi esami hanno nella vita di tutti noi.

Quando si parla di appropriatezza in Oncologia,

una delle tematiche più importanti è la prescrizione dei marker tumorali. Di tali esami ne vengono eseguiti in Italia circa 13 milioni l’anno comportando una spesa complessiva intorno ai 180 milioni di euro. Molto spesso i marker tumorali vengono prescritti in modo inappropriato in quanto vi è l’erronea convinzione che il loro uso precoce serva a identificare tumori in fase iniziale.

A tal proposito il dott. Carmine Pinto presidente nazionale AIOM (Associazione italiana oncologia medica) ha detto: *«Data la bassa specificità di quasi tutti i biomarcatori, l’impiego a scopo diagnostico e durante il follow up comporta un’alta probabilità di incorrere in risultati falsi positivi che, di fronte al numero complessivo di richieste, potrebbe riguardare in Italia ogni anno centinaia di migliaia di persone non affette da tumore, che almeno in parte vengono sottoposte ad ulteriori accertamenti di conferma o esclusione di una possibile neoplasia. L’eccessivo utilizzo di esami in scenari inappropriati rappresenta oggi un problema socio-sanitario complesso. Sono evidenti le conseguenze psicologiche e fisiche sul paziente e pesanti le ricadute sul piano della organizzazione e fruizione dei servizi, quindi anche economiche, che possono far seguito all’impiego di marcatori tumorali, di esami diagnostici di imaging e esami endoscopici prescritti in modo improprio».*

A conferma aggiunge il dott. Marcello Ciaccio, Presidente SIBioC - Medicina di Laboratorio: *«L’obiettivo principale di queste analisi è fornire informazioni utili ed efficaci per valutare la risposta al trattamento farmacologico e/o chirurgico e monitorare nel tempo la malattia non certo per la diagnosi. È ormai accertato che i biomarcatori tumorali non devono essere utilizzati ai fini diagnostici».*

La Bios SpA invita pertanto la propria clientela a confrontarsi col proprio medico curante sull’uso o meno dei biomarker oncologici, poiché anche quadri aspecifici (stanchezza, febbre o calo del peso corporeo) possono essere gestiti in maniera più efficace con un’accurata valutazione clinica che consenta di individuare gli accertamenti strumentali e di laboratorio più utili in ogni singolo caso.